

impudenza, che quando si trattò di più spiegate dimostrazioni delle provincie lombarde, già già in procinto di ardere dal fuoco della rivoluzione francese, non ebbe rossore a scrivergli, che « se mai » qualche ardito (indipendentemente dalla grande rivolta, di cui si » parla) innalzasse l'albero, V. E. dia pure degli ordini risoluti, » onde impedire l'azione ed atterrarlo, quando pure si dovesse ar- » rivare all'estremità di uccidere i colpevoli, che però potria meglio » essere quando si potesse arrestarli, per trarne dei lumi. » Sicchè, dalla grande rivolta escludeva i casi particolari di qualche ardito individuo: a questo voleva si opponesse pure l'estremità del rigore; ed a quella?... N'era ben egli abbastanza al chiaro, nè voleva se ne interrompesse il progresso. Ecco il bell'animo del fedele ministro della sua patria.

C A P O XXIV.

Ordimento della rivoluzione negli stati veneziani.

Ma la diligentissima vigilanza dell'Ottolini, seppe scoprire, benchè troppo tardi, le fila della imminente rivoluzione. Egli, per averne esatti riscontri spedì a Milano il suo segretario Guglielmo Stefani, il quale ne scrisse immediatamente in questi precisi termini la relazione (1), cui sull'istante l'Ottolini mandò a Venezia agl'inquisitori di Stato.

« In esecuzione alle ossequiate e per me onorifiche di Lei com-
» missioni, che mi porsero l'occasione di manifestare col fatto il
» sempre nutrito vivo desiderio di servire alla gloria di V. E. non
» meno che a quella del Serenissimo Principe ed alla pubblica
» utilità; alle ore 22 del giorno 9 corrente pervenni a Milano, dove,
» dopo d'aver preso un breve riposo all'albergo di s. Marco, pro-
» visto d'una coccarda francese, onde evitar i pericoli, mi avviai

(1) *Raccolta Cronol.*, part. II, pag. 6 e seg.